

# SUPERBOWL



Pubblinteresa Mensile - Sped. Abb. Postale - Gruppo III B - Angelo Berni Editore - Anno III N. 21 - Novembre 1988

L. 400

**LA FOTO GIGANTE DI  
OTTIS ANDERSON**

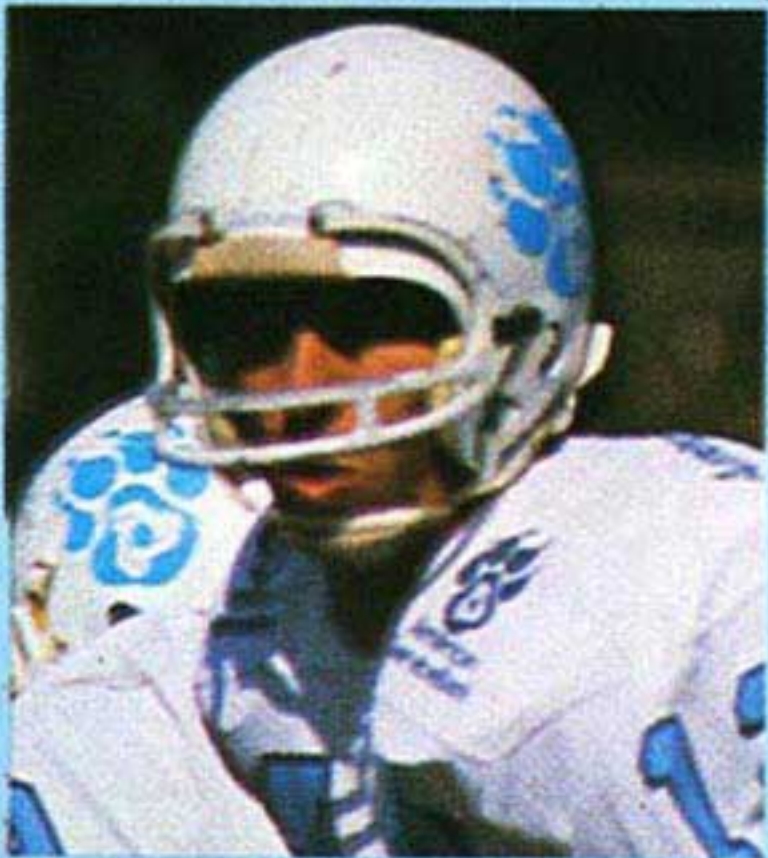
**Italia: Aosta gloria  
di una valle intera**

**Cincinnati, la squadra  
più strana della N.F.L.**

## **Football Italia**

***I Grizzlies di Roma sono la nostra squadra del mese: dopo un eccellente campionato gli "orsi" romani si meritavano ampio spazio. La squadra ha una buona intelaiatura e delle ottime individualità come il quarterback Volterra ed il runner Tron.***

***A pag. 24***



# La zampata degli orsi

Finalmente la squadra capitolina è riuscita ad inserirsi nell'Olimpo delle grandi del football italiano. Il salto finale da promessa a realtà.

di Paolo Tranquillo foto di Massimo Sestini



I Grizzlies sono tornati a sorridere. La formazione romana, da qualcuno non a caso ribattezzata "l'eterna promessa" del football tricolore per i suoi continui e clamorosi alti e bassi, ha dimostrato finalmente nello scorso campionato di essere cresciuta e di aver acquisito quella mentalità giusta per recitare un ruolo da protagonista nel torneo della massima serie.

I risultati raggiunti nella regular season si commentano da soli: nove vittorie all'attivo, che hanno fruttato il secondo posto nel girone Centro Sud, 350 punti fatti e 90 subiti e per quanto riguarda le statistiche complessive del campionato il secondo posto per le yard guadagnate.

Quanto mai legittimi quindi, dopo le amarezze e le delusioni provate nelle ultime due stagioni, il sorriso e l'euforia nel clan biancoazzurro per questo ritorno nel 1985 agli "antichi" splendori, quelli, per intenderci, degli esordi AIFA nell'81, quando gli orsi sconfissero per primi gli allora mitici Rhinos e centrarono subito l'obiettivo play-off.

L'artefice di questa rinascita, ha un nome: Mike Ernest, ventottenne coach di Boston, già allenatore della offensiva line della squadra del College di Harvard, che, affiancandosi in funzione di head coach al "vecchio" Rice, in breve tempo è riuscito, con i suoi schemi e col suo bagaglio d'esperienza, a trasformare dei giocatori tanto dotati quanto discontinui, in un organico efficientissimo di prima qualità.

Se oggi i Grizzlies hanno rinsaldato lo spirito di gruppo e rispolverato la loro proverbiale grinta, proponendosi come una macchina perfetta per geometrie di gioco, lo devono esclusivamente a lui. Che i romani avessero veramente voltato pagina, è apparso evidente sin dalle prime giornate dello scorso campionato.

I primi tre incontri, infatti, con le relative vittorie con Riders in casa, Angels a Pesaro e Rams a Milano, hanno indicato che la squadra quest'anno è veramente competitiva. In sostanza, i ragazzi di Nicola Pietrangeli, si sono dovuti arrendere solamente ai Panthers, le pantere parmensi guidate da quel superman Bruce Malpica, a testimonianza di una continuità davvero invidiabile.

Senza voler togliere nulla alla coriacea difesa, dove tra gli altri il nuovo americano Tony Gannon non ha minimamente fatto rimpiangere il transfuga Mobley, è senza dubbio l'attacco il reparto che si è messo di più in evidenza nel 1985. A cominciare





dai due QBs Sbordoni e Volterra (quest'ultimo alla bella età di 31 anni appare rigenerato, tanto da meritare la convocazione in azzurro), che hanno sapientemente orchestrato il gioco a terra per meglio sfrutta-

re la potenza d'urto e la velocità dei runners Di Segni, Tron e Militello, per finire al colored Spencer Banks, un giocatore che fa davvero la differenza. Vero talento naturale, fucina, eclettico, irresistibile,

Spencer "la gazze", si è riconfermato uno dei giocatori più spettacolari del torneo, senza per questo perdere di vista la concretezza. Se il rushing game dei romani ha fatto, invero a ragione, parlare parec-





chio di sé, tanto che non pochi addetti ai lavori l'hanno classificato come il migliore in ambito AIFA, buona parte del merito è sicuramente da attribuire alla possente linea offensiva biancoazzurra, sempre impeccabile nell'aprire varchi. A deporre sulla veridicità di quanto sopra affermato è facile chiamare la serie di raduni della nazionale, che ha visto Paolo Caccamo e Carlo Volante convincere i coaches azzurri coi fatti, leggi tackles e blocchi. Detto che il tight end Antonio Ricciotti ha disputato lui pure un buonissimo campionato, permettendo ai quiriti di essere sempre pericolosissimi nei bloccaggi, cosa che spesso fa vincere la partita, è gioco-forza sostenere che migliorare è tanto necessario quanto difficile.

Durante i campionati europei, vero paradiso dell'amante del petteggio di qualsivoglia tipo purché "made in football", erano corse consistenti voci di tutt'altro che disprezzabili offerte giunte e i giocatori in azzurro da parte di Pietrangeli e soci. Al momento in cui l'articolo viene scritto la situazione pare essere un







tantino meno "effervescente" e questo capitolo, visto anche alcune presunte difficoltà riguardanti i rapporti con lo sponsor.

D'altra parte la dirigenza biancoazzurra sa perfettamente che una platea esigente e "distratta" dagli altri sport quale inevitabilmente è quella capitolina si conquista solo con i risultati. Perciò le attenzioni di tutti sono rivolte ad ogni sia pur minima possibilità di rafforzare la squadra. Ne 1988 i Grizzlies dovranno anche difendere la supremazia cittadina dal bellicoso attacco dei cugini Gladiatori. Gli "orsi" guardano però più avanti, e non dimenticano che in un futuro molto prossimo il Superbowl sarà ospitato proprio dalla capitale. E quale migliore occasione ci potrebbe mai essere per puntare al titolo?

